

Fisco e Tfr bloccano i Fondi pensione

ROMA ■ Per il momento sulle pensioni «non c'è alcuna situazione di emergenza», anche se la "gobba" del 2004-2005 sarà inevitabile. A fare il punto sullo stato di salute del sistema pensionistico è stato ieri il direttore generale dell'Inps, Fabio Trizzino, nel corso di un convegno organizzato nell'ambito del "Forum Pa". E anche il presidente dell'Inpdap, Rocco Familiari, ha tenuto ad evidenziare che i conti dell'Istituto degli "statali" vanno bene, non senza aggiungere che è «sacrosanto aumentare le pensioni minime». Trizzino, da parte sua, ha anche ribadito l'intenzione dell'Inps di proporsi come «soggetto attivo» sul terreno della previdenza integrativa con funzioni di "service" amministrativo-contabile.

E proprio su quest'ultimo fronte, ieri dal convegno è emerso che a bloccare il decollo dei fondi pensione, nel settore privato ma soprattutto in quello dei dipendenti pubblici, sono il mancato

completamento della riforma fiscale e la situazione di stallo in cui si trova la questione del Tfr. Secondo il direttore generale dell'Inpdap, Andrea Simi, la lenta marcia della previdenza integrativa è da addebitare anche alla diffidenza mostrata dai lavoratori dipendenti.

Ieri intanto il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, ha risposto alla lettera inviata nei giorni scorsi dai sindacati pensionati di Cgil, Cisl e Uil in cui si chiedevano impegno chiari e certi sulla previdenza e l'assicurazione di non stravolgere la riforma Dini. «Le richieste dei sindacati — ha detto Salvi — sono condivisibili e devono trovare risposte adeguate».

Tornando alla stabilità del sistema previdenziale, Trizzino ha detto che i dati dell'Inps sulla spesa sono rassicuranti: «Non che non si debba intervenire — ha aggiunto — ma, tutto sommato, c'è abbastanza tempo per poter fare le cose per bene». Quanto alla ormai famosa verifica sui conti, Trizzino ha

detto che «non sta scritto da nessuna parte che il tavolo si doveva aprire nel gennaio 2001: siamo ancora in tempo per rispettare alla lettera la legge». Sulla "gobba", invece, il direttore generale dell'Inps ha confermato che resta un problema da risolvere: «Si determinerà a partire dal 2004-2005. Indubbiamente giungono al pensionamento generazioni nuove, quindi è previsto che la spesa pensionistica si incrementi di un punto, un punto e mezzo di Pil nel suo tetto massimo».

Familiari si è invece soffermato sui possibili interventi futuri, affermando che se si fosse fatta nel '94 la riforma proposta da Silvio Berlusconi forse «sarebbe stato un vantaggio». Familiari ha poi sottolineato che l'Inpdap ha venduto 3mila appartamenti sui 16mila da cedere entro il 2001 (si veda il servizio a pagina 25) e si è detto preoccupato per le difficoltà emerse nella cessione, comunque «esterne» all'ente.

M.Rog.

